Kalinic, Cutrone e André Silva: chi deve giocare titolare in questo Milan?

Duecento milioni spesi in estate e l'imperativo categorico del "vietato sbagliare". Tutti ricorderanno il mercato faraonico del Milan, un mercato che ha portato 9 innesti nuovi: Musacchio, Ricardo Rodriguez, Kessie, André Silva, Borini, Calhanoglu, Conti, Bonucci e Biglia. Così facendo, Mirabelli e Fassone hanno rivoluzionato un'intera rosa, con l'obiettivo di riportare la squadra rossonera nei posti che più le si addicono: piazzamento in Champions League ed un posto ai vertici della Serie A.

Dopo un inizio di campionato non semplice sotto la guida di Vincenzo Montella, la squadra allenata adesso da Gattuso sembra aver trovato una propria identità, un sistema di gioco concreto e soprattutto una buona continuità di risultati. L'unico problema che persiste è quello relativo al valzer delle prime punte: chi merita un posto da titolare tra André Silva, Kalinic e Cutrone? Attraverso la nostra analisi vi parliamo dei numeri in termini economici e statistici dei tre attaccanti rossoneri.

André Silva



Pagato 38 milioni di euro, André Silva è arrivato in Italia con l'obbligo di diventare l'attaccante titolare del Milan, ma in realtà non è andata proprio come ci si aspettava. L'ex giocatore del Porto, infatti, ha fatto registrare fino ad ora 32 presenze complessive tra campionato e coppe, realizzando soltanto 9 reti: troppo

pochi per un attaccante del suo calibro. Al di là dell'aspetto realizzativo, il giocatore ha deluso anche per quanto concerne la qualità delle prestazioni, rivelandosi troppo individualista e di poco aiuto alla squadra. La maledizione che ha colpito i numeri 9 del Milan dopo l'addio di Pippo Inzaghi sembra aver avuto effetto anche su di lui, ma l'attaccante portoghese rimane sicuramente uno dei giovani più talentuosi del nostro campionato, e lo dimostra il bellissimo goal di testa realizzato ieri contro il Genoa, che tra l'altro è stato anche il primo di Silva da quando gioca in Serie A.

Nikola Kalinic



Trasferitosi in prestito dalla Fiorentina al Milan, Nikola Kalinic si è presentato al centro sportivo di Milanello come l'attaccante munito di maggiore esperienza, dotato di grande forza fisica, di buona tecnica e di un imperioso stacco di testa. Il suo inizio di stagione, però, non è stato per nulla incoraggiante: molto spesso, infatti, gli sono stati preferiti i giovani Silva e Cutrone, ma anche quando è stato chiamato in causa non si è rivelato il rapace d'area che tutti conoscevamo. Con 29 partite totali giocate in stagione, Kalinic risulta essere l'attaccante meno impiegato dal Milan. Anche i goal scarseggiano: 4 fino ad ora in campionato e nessuno realizzato in partite importanti. Certamente da lui non ci si aspettava tanto in base allo sborso economico (5 milioni di euro), quanto piuttosto ai numeri fatti registrare con la Fiorentina, con la quale aveva realizzato 33 reti in due stagioni.

Patrick Cutrone



Baby Cutrone, questo il soprannome affidatogli dai tifosi rossoneri a causa della sua età (19 anni), si è rivelato l'acquisto aggiuntivo per questo Milan. A differenza dei primi due, Cutrone non è stato pagato praticamente nulla, in quanto faceva già parte del vivaio milanista. Fino a questo momento ha fatto registrare 35 presenze con la casacca rossonera, confermandosi l'attaccante più prolifico dei *Diavoli:* 14 reti complessive tra campionato, Europa League e Coppa Italia. Il suo impiego ed il suo rendimento sono stati spesso altalenanti, ma nei match che contano Cutrone ci ha sempre messo la firma: Milan-Inter 1-0 (quarti di finale di Coppa Italia) suo il goal decisivo per il passaggio del turno in semifinale, Lazio-Milan 1-2 (22° giornata di Serie A) realizza il goal della vittoria, Roma-Milan 2-0 (26° giornata di Serie A) apre le marcature all'Olimpico. Nessuno avrebbe puntato un euro su questo ragazzo, ma il giovane attaccante del Milan ha sorpreso tutti, forse perfino se stesso: se c'è qualcuno che merita un posto da titolare, quello è sicuramente lui.

Goal&Cash – I diritti TV in Liga

Nuovo appuntamento con **Goal&Cash**, la nuova rubrica di *RadioGoal24* che tratterà il punto di vista finanziario rispetto ai maggiori campionati di calcio europei. Questo nuovo appuntamento cercherà di raccontare, e spiegare nel dettaglio, il funzionamento economico nel grande calcio del Vecchio Continente,

soffermandosi sugli incassi che derivano dalle televisioni. Settimana scorsa vi avevamo parlato del funzionamento e della ripartizione dei diritti TV in Premier League.

Oggi ci focalizzeremo sui **diritti TV in Liga** con la relativa ripartizione dei soldi assegnati alle squadre Prima e di Segunda División, analizzando come sono cambiati nel corso degli ultimi anni.

Diritti TV Liga

In Spagna la ripartizione dei diritti televisivi è caratterizzata dalla vendita centralizzata di quest'ultimi, grazie al decreto emesso dal governo iberico chiamato **Real Decreto-Ley n.5/2015**, che non ha più permesso alle società di trattare con le televisioni solo ed esclusivamente la cessioni dei propri diritti TV, cosa che favoriva le due big **Real Madrid** e **Barcellona**.

A partire quindi dalla stagione 2016-2017 il regolamento per la suddivisione delle entrate prevede che la cifra totale degli incassi sia riservata per il 90% alla Liga, mentre il restante 10% alla Segunda Division spagnola. Successivamente ci sono quattro criteri fondamentali da tenere in considerazione:



La nuova divisione dei diritti TV in Spagna a partire dalla stagione 2016/2017.

1. una quota in parti uguali (50% per la Liga, almeno 70% per la Serie B);
2. una quota basata legata alle prestazioni sportive (per le squadre della

Liga si terrà conto degli ultimi 5 campionati, per la Serie B solo dell'ultimo);
3. una quota (un terzo del residuo) legata alla vendita di biglietti e abbonamenti nelle ultime cinque stagioni;
4. una quota (due terzi del residuo) basata sul contributo della squadra alla visibilità del campionato.

Per evitare che Real Madrid e Barcellona, nessuna squadra potrà percepire più del 20% della somma totale relativa agli al punto 3 e 4, inoltre il rapporto tra la prima e l'ultima società non può essere superiore al 4,5. Se il ricavo totale legato alla vendita dei diritti superasse il miliardo di euro all'anno, la soglia del 4,5 verrebbe ridotto fino al 3,5 nel caso in cui il montepremi arrivasse a 1,5 miliardi di euro annui.

Come nella maggior parte delle competizioni, una parte dell'importo raccolto attraverso le gare per l'assegnazione dei diritti televisivi venga utilizzata anche per finalità di sistema. Inoltre, per evitare di penalizzare troppo le due big sono state stilate due clausole "salvaguardia" per Barcellona e Real Madrid: verrà fatto un confronto con i ricavi della stagione 2014-2015: nel caso in cui la cifra complessiva dei diritti TV fosse inferiore rispetto a quella incassata in tale stagione, allora i ricavi verranno suddivisi in proporzione rispetto in quanto ottenuto nello stesso anno. Se, invece, la cifra complessiva fosse maggiore, ma le due incassassero di meno a causa dei nuovi criteri, allora gli incassi totali verrebbero riproporzionati fino al pareggio degli introiti del 2014-2015.

Incassi diritti TV Liga 2016/2017

La Liga spagnola ha chiuso il 2016/17 con un rapporto tra la prima e ultima stimato a 3.7:1, un significativo miglioramento rispetto al 2014/15, ultima stagione in cui i diritti tv venivano distribuiti individualmente. L'aumento del valore dei diritti tv ha sostanzialmente spinto verso un sistema di distribuzione più equo, permettendo comunque a Real Madrid e Barcellona di mantenere cifre simili a quelle che ricevevano quando i diritti tv venivano venduti individualmente.



Ingresos oficiales en millones de euros de los clubes de Primera por derechos de televisión en la temporada 2015-2016

Ingresos totales		Liga	Copa del Rey						
	50%	25%	25%	25%	25%				Ingresos Club
LIGA BBVA	A partes iguales	Resultados deportivos	Resultados deportivos	Remanente 2ªB	Implantación Social	TOTAL	Diferencia a compensar	Base Ajuste	Reparto Ajustado
Barcelona	24,202 M€	35,559 M€	4,759 M€	0,076 M€	48,404 M€	113,001 M€	26,999 M€	0	140,000 M€
Real Madrid	24,202	32,505	3,149	0,050	48,404	108,310	31,830	0	140,000
Atlético	24,202	26,179	2,148	0,034	22,431	74,994	0	74,994	69,083
Valencia	24,202	21,379	1,061	0,017	11,740	58,399	0	58,399	53,796
Sevilla	24,202	16,362	1,372	0,022	10,571	52,528	0	52,528	53,796
Villarreal	24,202	12,817	1,206	0,019	7,047	45,291	0	45,291	41,722
Athletic	24,202	12,789	2,539	0,041	12,403	51,974	0	51,974	47,877
Celta	24,202	4,963	0,331	0,005	6,359	35,861	0	35,861	33,035
Malaga	24,202	10,171	0,994	0,016	6,898	42,282	0	42,282	38,950
Espanyol	24,202	5,399	1,491	0,024	7,492	38,608	0	38,608	35,566
Rayo V.	24,202	5,099	0,133	0,002	5,936	35,372	0	35,372	32,585
R. Sociedad	24,202	9,135	0,809	0,013	7,696	41,855	0	41,855	38,556
Levante	24,202	6,654	0,988	0,016	4,840	36,699	0	36,699	33,807
Getafe	24,202	4,745	0,888	0,014	4,840	34,690	0	34,690	31,956
Deportivo	24,202	2,781	0,239	0,004	7,160	34,386	0	34,386	31,676
Granada	24,202	3,081	0,232	0,004	6,121	33,640	0	33,640	30,988
Eibar	24,202	1,445	0,990	0,002	4,840	30,589	0	30,589	28,178
Betis	24,202	4,063	0,610	0,010	7,954	36,839	0	36,839	33,935
Sporting	24,202	2,154	0	0	6,040	32,397	0	32,397	29,843
Las Palmas	24,202	873	0,990	0,002	4,840	30,016	0	30,016	27,650
Totales	484,038	218,155	23,147	0,370	242,038	967,730	58,830	745,419	957,720

Ingresos de los clubes de Segunda

		Ingresos 15-16	Estimación 16-17
LIGA Adelante		Reparto Ajustado	Reparto Ajustado
Elche		6,747 M€	6,626 M€
Almería		6,561	5,846
Córdoba		6,465	7,814
Girona		5,267	6,401
Valladolid		5,412	6,000
Zaragoza		6,361	8,995
Ponferradina		4,592	5,368
Mirandés		4,866	6,416
Llagostera		4,266	5,087
Leganés		4,381	7,838
Alcorcón		4,469	6,169
Numancia		4,343	5,765
Alavés		4,632	8,698
Albacete		4,269	5,333
Lugo		4,083	5,532
Mallorca		5,070	6,231
Tenerife		4,453	6,131
Osasuna		5,428	7,760
Oviedo		4,515	6,666
Nástic		3,985	7,396
Huesca		3,867	5,383
Bilbao Ath		3,776	5,002
Totales		107,909	142,457

Da questo prospetto, esposto da *AS*, possiamo vedere come la nuova ripartizione abbia appiattito (leggermente) il *gap*, specie nella parte centrale e in quella finale della classifica. Barcellona e Real Madrid hanno perso rispettivamente 27 e 32 milioni di euro, rimanendo comunque sopra i 100 milioni. In aumento di 5 milioni sia l'**Atletico Madrid** che il **Valencia**, che restano comunque molto distanti. Il resto degli altri club ha avuto un aumento di 3 milioni in media, facendo salire a 30 il minimo del ricavato di ogni club.

Incassi diritti TV Liga 2015-2016

CONTRIBUTI A CARICO DELLE SQUADRE	
Paracadute retrocesse	3,5%
LFP per promozione competizioni	1,0%
RFP per promozione calcio	1,0%
CSD per sostegno previdenziale atleti	1,0%
CSD per interventi vari	fino a 1,0%
TOTALE	**7,50%**

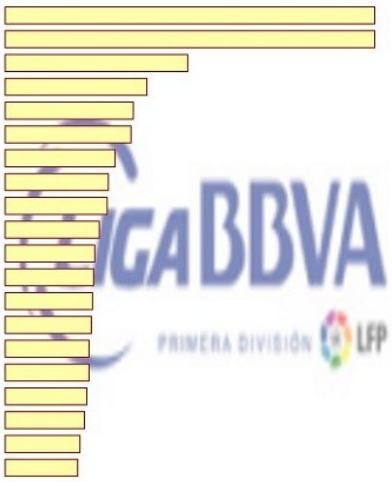
LFP = Lega Calcio; RFP = Federazione Calcio; CSN=Consejo Superior Deporte

Alcuni ricavi dei diritti TV vanno alla Federazione, come "autofinanziamento", per esempio per sostenere le squadre retrocesse.

Durante la stagione precedente al decreto Real Decreto-Ley n.5/2015, la Liga incrementò di 386 milioni gli incassi rispetto all'annata precedente, guadagnando 614 milioni di quota nazionale e ben 622 milioni da quella internazionale. Dal totale va tolta la commissione di 93 milioni destinata a **Mediapro**.

Ci sono anche ulteriori contributi, a carico delle squadre, che servono alla Federazione per autofinanziarsi e per poter reinvestire, come per esempio una quota del 3,5% che serve come paracadute per le squadre retrocesse, o l'1% destinato alla fondo promozione della Lega Calcio spagnola.

La Liga	2015-2016
Real Madrid	140
Barcelona	140
Atlético Madrid	69
Valencia	54
Sevilla	48
Atlético Bilbao	48
Villareal	42
Malaga	39
Real Sociedad	39
Espanyol	36
Betis	34
Levante	33
Celta Vigo	33
Rayo Vallecano	33
Getafe	32
Dep. La Coruña	32
Granada	31
Sporting Gijión	30
Eibar	28
Las Palmas	28
TOT	967



Gli incassi dei diritti TV della Liga 2015/2016.

Tolte queste cifre, la quota netta di 1.075 milioni di euro viene suddivisa tra Liga e Segunda Division (90% e 10%). La quota spettante al massimo campionato spagnolo è di 968 milioni di euro che vengono suddivisi su 3 campi: il 50% a tutti i club (circa 24,2 milioni cada uno), un 25% sulla base del seguito del club (abbonamenti, biglietti, visibilità) ed il restante 25% a seconda dei risultati sportivi ottenuti negli ultimi 5 anni. Questa metodologia, diversa rispetto a quella attuale, consentiva a **Real Madrid** e **Barcellona** di incassare ben 140 milioni di euro a testa.

Dybala, raggiunte le 100 reti in carriera: ecco la top 5 dei goal dell'argentino! (Video)

Paulo Dybala è tornato. Il fantasista argentino, con la doppietta contro l'Udinese, ha permesso alla Juventus di vincere e andare in testa alla classifica, raggiungendo anche un prestigioso traguardo personale. A soli 24 anni ha infatti raggiunto 100 goal in carriera, dimostrando di essere un giocatore verso cui i tifosi bianconeri ripongono le proprie speranze per arrivare alla tanto sognata Champions League. Per celebrare il talento ex Palermo, **RadioGoal24** ha stilato una classifica, totalmente soggettiva, dei 5 goal più belli di Dybala da quando è in Italia. Qual è il vostro preferito? Scrivetelo nei commenti!

5) vs Atalanta, Ottavi di finale della Coppa Italia 2016/2017

Il primo goal che vogliamo prendere in considerazione è quello segnato dall'argentino in Coppa Italia, negli ottavi di finali giocati nell'edizione dello scorso anno contro l'Atalanta (edizione che la Juventus vincerà in finale contro la Lazio). La squadra di Gasperini ha rappresentato sempre un grande ostacolo per i bianconeri, grazie al grande pressing esercitato dai nerazzurri. Anche in quell'occasione i ragazzi di Allegri faticarono molto, ma furono guidati però dalla fantasia del proprio gioiello: a confezionare la prima rete e l'assist per il raddoppio di Mandzukic fu proprio Paulo Dybala, migliore in campo per distacco. In particolare il goal della *Joya* è un bellissimo tiro al volo da fuori area di sinistro dopo la bella sfonda di testa da parte di Mandzukic al centro dell'area. Un colpo da biliardo che si è infilato alla sinistra di Berisha, il quale non si è nemmeno mosso per la velocità e la precisione del tiro.

4) vs Barcellona, Quarti di finale della Champions League 2016/2017

Restiamo nella stagione 2016/2017, l'annata della consacrazione, vedendo un goal

anche questa volta arrivato in Coppa: qui però il livello (con tutto il rispetto per la Coppa Italia) è decisamente più alto, visto che stiamo parlando dei quarti di finale della Champions League, la competizione calcistica per club più importante al mondo. La Juventus, che verrà sconfitta solamente in finale dal Real Madrid, affrontò il Barcellona di Leo Messi, altro argentino di cui Dybala spera di seguire le orme. Il confronto fra i due finì con una grande vittoria del fenomeno juventino, capace di siglare due splendidi goal in un 3 a 0 che mise un grande sigillo sulla qualificazione verso le semifinali. In quell'occasione l'ex Palermo dimostrò tutta la sua classe come attaccante rapace, raccogliendo l'assist di Cuadrado dalla destra e riuscendo a girarsi in un fazzoletto per metterle la palla sull'angolino destro basso della porta.

https://www.youtube.com/watch?v=bGUA900086o

3) vs Lazio, 15° giornata della Serie A 2015/2016

Vi ricordate il primo anno di Dybala con la Juventus? Il fantasista argentino non partì benissimo in maglia bianconera, faticando moltissimo in un ambiente così diverso dalla sua Palermo. Ne risentì molto anche la squadra bianconera che, dopo la finale di Champions League persa l'anno precedente contro il Barcellona, sembrava essere ormai spenta, finita. Il lavoro di Massimiliano Allegri a quei tempi fu però provvidenziale, riuscendo a costruire una squadra ancora più solida rispetto al passato. La "nuova" Juventus, dopo un inizio di campionato disastroso cominciò a fare un filotto di vittorie consecutive, scoprendo anche il talento di Dybala. Una delle vittoria più belle è sicuramente quella all'Olimpico contro la Lazio, uno 0 a 2 micidiale che si aprì con l'autorete di Gentiletti e si chiuse proprio con il goal della *Joya*. Passaggio di Mandzukic, l'ragentino si alza la palla con il destro, fa un palleggio con la caviglia spostandosela sulla sinistra e al volo colpisce di mancino: tiro potentissimo che finisce alla sinistra di Marchetti.

2) vs Genoa, 12° giornata della Serie A 2014/2015

Facciamo ancora un passo indietro, quando Dybala giocava ancora con la maglia del Palermo. A quel tempo, insieme a Vazquez, l'argentino formava già una delle coppie migliori del campionato, facendo della squadra di Iachini una delle più apprezzate del campionato. In quella giornata i rosanero incontrarono un'altra

squadra molto buona, vale a dire il Genoa di Gasperini e Perotti. La partita finì 1 a 1, con Dybala autore di un grandissimo goal nel primo tempo. La *Joya* prese la palla dalla destra, puntò il suo diretto avversario, doppio passo, palla portata sul sinistro e tiro al giro ad infilarsi nell'angolino sul lato opposto. Un goal meraviglioso, che veramente pochi giocatori al mondo penserebbero solamente. Chapeu.

1) vs Lazio, 27° giornata della Serie A 2017/2018

Vogliamo lasciare la prima posizione ad un goal che, oltre ad essere tecnicamente bellissimo e spettacolare, rappresenta molto per il ragazzo e per la stagione (la più difficile negli ultimi anni della Juventus) della squadra. La partita all'Olimpico contro la Lazio non è stata una buona prestazione da parte degli uomini di Allegri, forse deconcentrati dal match in Champions League contro il Tottenham. A sbloccare il match, all'ultimo minuto, permettendo ai bianconeri di agganciare momentaneamente il Napoli, ci ha pensato proprio lui: rientrato dopo un brutto infortunio, in un annata che era comincata fra alti e bassi, Dybala ha trovato una giocata favolosa, regalando alla Juventus 3 punti che potrebbero essere fondamentali nella lotta scudetto. Sfruttando la sua piccola statura, l'argentino ha preso palla al limite dell'area, si è inserito in mezzo a tre giocatori, ha resistito alla carica avversaria e infine, da terra, ha spinto il pallone sul lato opposto, battendo Strakosha. Un goal fantastico, in grado di ribadire ancora una volta su chi Allegri dovrà puntare per il proseguo della stagione.

https://www.youtube.com/watch?v=iQ550ps3uz8

Milan, dove può arrivare la squadra di Gattuso?

Con la sconfitta contro l'Arsenal, dopo aver visto un **Milan** diverso da quello di qualche mese fa, si può ora come ora fantasticare sulla una sua ipotetica e

potenziale posizione in classifica a fine campionato. La squadra rossonera, grazie soprattutto all'aiuto del mister **Gattuso,** ha trovato una vera e propria identità da "squadra". Oltre alla mentalità, il tecnico è riuscito anche con molta umiltà a cucirgli addosso un gioco tattico che gli dona a pennello oggettivamente. Non a caso, adesso il Milan si trova a dover gareggiare su tre fronti: Coppa Italia, Europa League e campionato. Si deve però sottolineare che per la squadra di Gattuso ogni competizione si presenta molto ostica: la finale in Coppa Italia vede come sua avversaria la Juventus di Allegri, mentre la qualificazione ai quarti di Europa League, dopo uno 0-2 in casa contro l'Arsenal, sembrerebbe sempre di più sfumarsi. Per quanto riguarda il campionato, la corsa Champions è ancora molto lunga e dovrà vedersela con altre due grandi come Lazio e Inter. La sconfitta contro la squadra di Wenger è la prima nel 2018 per i rossoneri, e dire che arriva proprio nel momento più bello non è del tutto sbagliato visti i 19 punti nelle ultime sette giornate di Serie A. Le squadre che vogliono fare il decisivo salto di qualità non possono fare questi passi falsi: qui non si parla della sconfitta in sé per sé contro l'Arsenal, dato che sulla carta non si presentava una sfida facilissima per i rossoneri, ma più che altro per la prestazione che hanno avuto in campo gli uomini di Gattuso. Un Milan spento, stanco e scarico quello di ieri in Europa League, dove passati i primi minuti di vari corner e azioni d'attacco non è riuscito più ad entrare in gara. Inoltre, si sono viste tutte le debolezze offensive poiché anche Cutrone non è riuscito a dare il suo meglio e non è riuscito ad essere decisivo durante la gara. Anche le azioni dei fantasisti Suso e Calhanoglu sembrerebbero essere sterili quando il giovane centravanti rossonero è "assente"in aria di rigore. Tutti questi sono aspetti che il mister rivaluterà e correggerà da qui in avanti, visto che spesso le sconfitte per quanto brutte servono proprio a questo: capire i propri difetti e riuscire a eliminarli tutti. Si può dire, infatti, che da oggi in poi si apre un altra fase per il Milan, dove dovrà ripartire più forte di prima in tutti gli aspetti se vuole tornare a sognare in grande in ottica quarto posto.

Buon compleanno Inter! Le 5 migliori partite della storia dei nerazzurri

Nella giornata di oggi l'Inter festeggia i suoi 110 anni di storia, nei quali la squadra nerazzurra ha collezionato tante vittorie e trofei, vincendo 18 Scudetti, 7 Coppe Italia, 5 Supercoppe italiane, 3 Champions League, 3 Coppe Uefa, 2 Coppe Intercontinentali e 1 Coppa del mondo per club.
Noi vogliamo renderle omaggio riportando di seguito le cinque partite più belle della storia del club.

1) 27 maggio 1964: Inter 3 – Real Madrid 1



Prater Stadion, Vienna. L'Inter di Helenio Herrera arriva in finale di Champions League contro una potenza del calcio europeo: il Real Madrid di Alfredo Di Stéfano, vincitore delle prime cinque edizioni della manifestazione. L'Inter arriva a questo importante appuntamento con una squadra solida, composta da giocatori del calibro di Armando Picchi, Giacinto Facchetti, Luis Suárez e Sandro Mazzola. E' proprio Mazzola ad aprire le marcature al 43′, con il raddoppio di Milani al 61′.
Il Real Madrid reagisce come un leone ferito e trova il goal con Felo al 70′, ma non ha nemmeno il tempo di esultare che Mazzola sigla la propria doppietta personale al 76′ minuto, valevole per il 3-1 finale. Con questa vittoria, i nerazzurri diventano la seconda squadra italiana a portare la coppa dalle "grandi orecchie" in Italia: l'anno prima ci era riuscito il Milan, battendo in finale il Benfica per 2-1.

2) 27 maggio 1965: Inter 1 – Benfica 0



La squadra nerazzurra sembra ormai averci preso gusto e l'anno successivo si qualifica nuovamente alla finale della vecchia Coppa dei Campioni: questa volta bisogna affrontare il Benfica di un certo Eusébio, che si gioca la sua quarta finale in cinque anni.
La partita si gioca a San Siro e l'Inter ha la grande occasione di vincere la seconda finale consecutiva sul terreno casalingo. La squadra portoghese si trova in difficoltà dall'inizio della gara e il goal del brasiliano Jair prima dell'intervallo permette all'Inter, che nei turni precedenti aveva affrontato Glasgow Rangers e Liverpool, di difendere con successo il trofeo. La squadra nerazzurra rimane nell'Olimpo del calcio, mentre per il Benfica continua la famosa maledizione di Guttman.

3) 6 maggio 1998: Lazio 0 – Inter 3



Il 6 maggio 1998 si gioca a Parigi la 27° finale della vecchia Coppa Uefa e ad affrontarsi sono due squadre italiane: la Lazio di Eriksson e l'Inter di Simoni. In

campionato gli scontri diretti avevano visto una prevalenza da parte dei biancocelesti, che avevano pareggiato 1-1 a Milano e vinto 3-0 a Roma nella gara di ritorno. Al Parco dei Principi, però, le cose prendono fin da subito tutta un'altra piega: al 4′ minuto l'Inter passa in vantaggio con il goal di Zamorano, che viene lanciato dal *Cholo* Simeone verso la porta avversaria. Nel secondo tempo il copione resta lo stesso, con la squadra di Simoni che attacca e che concede poco spazio ai capitolini. Il raddoppio dell'Inter arriva al 60′ dagli sviluppi di un calcio d'angolo, nel quale Zamorano fa da sponda a capitan Zanetti, che dal limite dell'area tira una sassata che termina alle spalle del portiere Marchegiani. La ciliegina sulla torta arriva dieci minuti dopo, con *Il Fenomeno* Ronaldo che supera di slancio Marchegiani e sigla il definitivo 3-0, che consente alla sua squadra di vincere la terza Coppa Uefa nella storia del club.

4) 29 agosto 2009: Milan 0 – Inter 4



Seconda giornata di campionato ed è subito derby della Madonnina. L'Inter di José Mourinho affronta il Milan dell'ex Lenoardo, al suo primo derby da allenatore. Il tecnico portoghese, a sorpresa, butta subito nella mischia il nuovo acquisto Wesley Sneijder, arrivato appena 24 ore prima da Madrid: l'olandese risulterà essere uno dei migliori in campo.
La partita inizia con un forte pressing del Milan, ma dal 29′ la partita cambia: Milito serve Thiago Motta in area di rigore ed è 1-0 Inter. Sette minuti dopo arriva il raddoppio, con Eto'o abbattuto in area da Gattuso (che se la cava con un giallo) e con Milito che dal dischetto non fallisce. Al 39′ minuto arriva il secondo giallo per Gattuso, che quindi viene espulso, lasciando i suoi in dieci: la squadra di Mourinho ne approfitta e al 46′ del primo tempo segna il 0-3 con Maicon.

Nel secondo tempo Leonardo prova a fare qualche cambio, ma la storia non cambia, perché il Milan continua a non avere idee e l'Inter sembra inarrestabile: al 67′ minuto ecco che arriva anche il quarto goal, con una fucilata di Stankovic da 35 metri che non lascia scampo a Storari.

5) 22 maggio 2010: Bayern Monaco 0- Inter 2



22 maggio 2010, stadio Santiago Bernabéu di Madrid. In quella stagione l'Inter effettua una cavalcata europea pazzesca, arrivando in finale dopo aver eliminato squadre come Chelsea e Barcellona. In finale si trova di fronte un'altra potenza del calcio europeo: il Bayern Monaco allenato da Louis van Gaal. Dopo un inizio di sostanziale equilibrio, la squadra nerazzurra passa in vantaggio al 30′ minuto grazie alla rete de *El Principe* Diego Milito, che su passaggio filtrante di Sneijder porta l'Inter sul risultato di 1-0. Nella ripresa la situazione resta invariata, con la squadra tedesca che attacca e gli uomini di Mourinho che cercano di colpire alla prima occasione utile. Al 70′ minuto arriva il raddoppio dell'Inter con la doppietta di Milito, molto bravo a dribblare con una finta il portiere tedesco Butt e ad insaccare in rete per il definitivo 2-0.
Dopo aver vinto la finale di Coppa Italia e il campionato di Serie A, l'Inter conquista anche la terza Champions League nella storia del club: il Triplete è servito.

Immobile comanda ma dietro non mollano: chi sarà capocannoniere?

Lo scudetto se lo stanno giocando Napoli e Juventus mentre sono quattro i pretendenti per il titolo di capocannoniere. Ciro Immobile, Mauro Icardi, Fabio Quagliarella e Dries Mertens: loro si giocheranno, a colpi di goal, il titolo di giocatore più prolifico della Serie A 2017/2018. Andiamo a vedere numeri e possibilità di questi straordinari attaccanti.



Ciro Immobile, vietato frenare ora

E' Immobile il candidato numero uno a vincere la classifica dei capocannonieri; l'attaccante della Lazio, 23 goal in 24 presenze, sta vivendo la sua stagione più prolifica dal punto di vista realizzativo. Le sue reti stanno trascinando la squadra in Champions League, obiettivo che i biancocelesti non raggiungono da qualche anno. Alla fine del campionato mancano ancora 11 partite e l'intenzione di Immobile è quella di segnare il più possibile per chiudere la stagione con una soddisfazione personale.

Mauro Icardi, la rinascita dell'Inter passa dai suoi goal



La gara contro il Napoli può rappresentare una svolta per l'Inter (fare punti è necessario per inseguire il sogno Champions) ma soprattutto per Mauro Icardi; l'attaccante argentino, complice anche un infortunio, non segna da sei partite. Un digiuno troppo lungo per uno che in area di rigore ci si trova benissimo. Ritrovare la via della rete per trascinare l'Inter in Europa e per aumentare quel bottino di goal che, al momento, lo vede fermo a quota 18.

Fabio Quagliarella, la rivincita del "vecchio"



Una delle storie più belle di questa Serie A è sicuramente quella di Fabio Quagliarella; l'attaccante della Sampdoria, nonostante i suoi 35 anni, sta vivendo una seconda giovinezza nella stagione d'oro della sua squadra. Diciassette goal segnati e un sogno, neanche troppo impossibile, di ottenere la qualificazione in Europa League. Il percorso è ancora lungo ma i blucerchiati, con un Quagliarella così, non devono temere assolutamente nulla.

Dries Mertens, i goal per lo scudetto



Mertens, più che al titolo di capocannoniere, sta pensando allo scudetto; l'attaccante del Napoli si sta confermando ad altissimi livelli nel ruolo di prima punta (viste le sue caratteristiche sarebbe meglio chiamarlo falso nueve) e i numeri sono dalla sua parte: 28 goal l'anno scorso, 17 in questa stagione con ancora 11 partite da disputare. Il tempo non manca: sia al Napoli per detronizzare la Juventus, sia per la voglia di Mertens di diventare capocannoniere.

Verso Milan-Arsenal: la top 5 dei precedenti tra le due squadre

Il match più interessante degli ottavi di Europa League è sicuramente Milan-Arsenal. I rossoneri arrivano a questo impegno nel loro miglior momento; lo stesso non si può dire per gli uomini di Wenger, reduci da 5 sconfitte consecutive e costretti a giocare senza Lacazette (infortunato). Domani sera si scriverà un nuovo capitolo della storia Rossoneri-Gunners. Riviviamo le sfide del passato.



Milan-Arsenal 2-0, la Supercoppa è rossonera

Nella stagione 1994-1995 Milan e Arsenal si contendono la finale della Supercoppa Europea; il trofeo, dopo lo zero a zero di Londra, si decide nella cornice di San Siro. I rossoneri scendono in campo con l'insolita maglia gialla (all'epoca la terza divisa) mentre i Gunners ripongono le speranze in Campbell. I ragazzi di Capello, con un gol per tempo (realizzati da Boban e Massaro) vincono la partita e si aggiudicano il trofeo.

Arsenal-Milan 0-0, emozioni ma nessun goal



Champions League 2007/2008, ottavi di finale gara di andata. Il Milan, atteso dall'Arsenal, ha il dubbio portiere: Dida ha il mal di schiena e Kalac un dito lussato; Ancelotti riuscirà a recuperare l'estremo difensore australiano che si rivelerà decisivo nell'arco del match. La gara è equilibrata con i rossoneri perfetti nel difendersi e ripartire grazie alla velocità di Pato. L'occasione più clamorosa, però, capita sulla testa di Adebayor che all'ultimo secondo prende una clamorosa traversa; l'errore, fortunatamente per i Gunners, non influirà sulla qualificazione.

Milan-Arsenal 0-2, la fine di un ciclo



La gara di ritorno sancisce la fine di un'era; il Milan dei successi di Tokyo, Montecarlo e Atene si arrende di fronte al giovane Arsenal di Wenger. i rossoneri, con un giovane Pato ad affiancare Inzaghi in attacco, creano ma non riescono a trovare la via della rete. I ragazzi di Ancelotti nella ripresa non riescono a tenere il buon ritmo del primo tempo ed iniziano a soffrire le avanzate dei Gunners. Quando il match sembra destinato a proseguire nei supplementari, Fabregas e Adebayor gelano San Siro e spediscono l'Arsenal ai quarti di finale.

Milan-Arsenal 4-0, la notte di Robinho



Una serata che i tifosi rossoneri difficilmente dimenticheranno; il Milan demolisce l'Arsenal nell'andata degli ottavi di finale della Champions League 2011/2012. I rossoneri, trascinati da un Robinho in serata di grazia, colpiscono per ben quattro volte il fianco dei Gunners, incapaci di reagire di fronte ad un diavolo scatenato. Gran merito del successo va ad Allegri, in grado di preparare al meglio il match. Le porte dei quarti di finale sono spalancate ma il ritorno non sarà così semplice.

Arsenal-Milan 3-0, Abbiati evita il peggio



Doveva essere una formalità ed invece si è trasformato in un vero e proprio incubo. Il Milan, nel ritorno degli ottavi di Champions, ha rischiato di vivere una seconda notte stile Deportivo. L'Arsenal, sceso in campo senza nulla da perdere e spinto dal calore del proprio pubblico, chiude la prima frazione sul tre a zero; i rossoneri sono alle corde, incapaci di reagire e con un secondo tempo da affrontare. Nella ripresa è un altro Milan (fare peggio era obbiettivamente difficile): più cattivo e più determinato ma l'occasione capita a Van Persie e solo un miracoloso Abbiati salva i suoi dal peggio. Alla fine passa il Milan, costretto ad arrendersi ai quarti contro il Barcellona

---

Lazio, giusto temere la Dinamo Kiev?

Giovedì 8 marzo andranno in scena gli ottavi di finale di **Europa League** e la **Lazio** si troverà di fronte la **Dinamo Kiev**. Il sorteggio, almeno sulla carta, è stato benevolo per la formazione di Inzaghi, sicuramente più agevole della sfida che aspetta il Milan contro l'Arsenal. Andiamo a scoprire insieme i segreti della Dinamo Kiev.

La Dinamo è arrivata agli ottavi dopo aver battuto l'AEK Atene nei sedicesimi di finale: la squadra **Aljaksandr Chackevič** ha conquistato il passaggio del turno grazie all'1-1 in casa dei greci e al conseguente 0-0 tra le mura amiche. Nella fase a gironi, la squadra di Kiev si è qualificata per prima davanti a Partizan, Young Boys e Skenderbeu Corizia, dimostrando un gioco e dei risultati molto superiori

alle altre tre rivali.
Per quanto riguarda il campionato, in Ucraina si è appena conclusa la prima fase della **Prem'er-Liha**, che anticipa la fase finale dove si scontreranno le prime sei squadre della classifica. La rosa di Chackevič ha terminato la prima parte in seconda posizione, alle spalle dello Shakhtar Donetsk. Nell'ultima partita, giocata domenica, la Dinamo ha sconfitto per 3-2 lo Zorya, grazie ai goal di Verbic, Tsygankov e Kedziora.

Chackevič è solito giocare con il 4-2-3-1 o in alternativa con il 4-4-2. Il giocatore con più qualità è probabilmente **Tsygankov**: il 20enne ucraino è un esterno destro (all'occorrenza sinistro) che ha fatto vedere cose molto interessanti in questa stagione. Nelle 27 presenze, ha raccolto ben 11 goal e 9 assist. Attenzione anche all'esperta punta brasiliana **Moraes**, 30enne con un ottimo fiuto per il goal. Infine, un occhio di riguardato va dato anche a **Gonzalez**, jolly d'attacco paraguaiano: ne sa qualcosa il Brasile, a cui ha segnato il gol del pareggio ed il successivo rigore vincente in Coppa America. La Dinamo lo ha prelevato dal Basilea sborsando 9,4 milioni.

La Serie A cambia volto: cosa porteranno le novità annunciate da Malagò?

Nella giornata di ieri il **presidente del CONI** e attuale **commissario della Lega Serie A** Giovanni Malagò ha anticipato la rivoluzione che colpirà il massimo campionato italiano a partire dalla prossima stagione. Tutto ruoterà intorno al calciomercato; i venti club potranno cedere e acquistare entro e non oltre il 18 agosto (per la sessione estiva) e il 19 gennaio per quella invernale. La seconda novità riguarda l'inizio della Serie A, fissata per il 19 di agosto; infine è stata confermata la formula del boxing day con le squadre che scenderanno in campo il 22, 26 e 29 dicembre. Una formula completamente nuova per il calcio italiano; una formula con dei pro e dei contro. Andiamo ad analizzare tutti gli aspetti di

quella che si può definire una nuova Serie A

Chiusura mercato anticipata: i pro della novità

Far chiudere il mercato un giorno prima dell'inizio del campionato è un bene sia per le squadre ma soprattutto per i calciatori. I club, con questa novità, non rischiano di perdere i proprio tesserati a stagione iniziata. Per un giocatore, invece, sapere di iniziare la stagione con una maglia, senza il rischio di dover cambiare a Serie A in corso, rappresenta un vantaggio non da poco. Vi ricordate Dzeko nel periodo gennaio-febbraio? Le voci di un suo trasferimento al Chelsea hanno condizionato pesantemente le prestazioni dell'attaccante della Roma, incapace di dare il solito contributo alla sua squadra. Finito il mercato è tornato il giocatore che tutti conosciamo con tre goal in cinque partite. Chiudere in anticipo la sessione di mercato è un aiuto, soprattutto psicologico, per chi scende in campo. Le società, però, potrebbero non essere completamente d'accordo con questa novità.

Chiusura mercato anticipato: i contro della novità

Come anticipato le società potrebbero essere in disaccordo con la chiusura anticipata del mercato; i club, abituati ad operare fino all'ultimo secondo dell'ultimo giorno disponibile, dovranno cambiare il loro modus operandi. Servirà un tipo di organizzazione diversa per non rischiare di iniziare la stagione con la rosa incompleta.

Boxing day: vantaggi e svantaggi

In questa stagione, in Italia, è sbarcata la formula del boxing day; il calcio durante le feste natalizie è una tradizione della Premier League che però ha avuto successo in Serie A a tal punto da essere riconfermata per l'anno 2018-2019. I vantaggi di giocare a fine dicembre sono essenzialmente due: la possibilità di vedere partite anche "sotto l'albero di Natale" ed il mettersi in linea con la Premier, considerato da molti come il campionato più bello del Mondo. Il rischio, però, è che si arrivi a fine stagione con le batterie scariche e questo può rappresentare un problema per la nazionale; molto spesso si dice che l'Inghilterra non vince perché i giocatori arrivano stanchi ad impegni come Europei o Mondiali.

Chiusura mercato anticipata e boxing day confermato: la nuova Serie A è ponta a

prendere forma.

Juventus vs Napoli, un duello all'ultimo sospiro: chi vincerà il titolo di campione?

Ormai è da quasi tre mesi che il **titolo** di campione d'Italia è conteso da sole due squadre in campionato: il **Napoli** di Sarri e la **Juventus** di Allegri. Il Napoli è riuscito quest'anno a metter su una squadra da altissima classifica, formata da ottimi giocatori sia dal punto di vista tecnico che soprattutto mentale: fattore non da sottovalutare, dato che è proprio questo che è mancato ai giocatori di Sarri negli ultimi anni per fare il decisivo salto di qualità in campionato ed avvicinarsi così al titolo. La squadra di Allegri dal canto suo è abituata a vincere, ad avere una mentalità da "grande", non a caso riesce a portare a casa punti anche non giocando al meglio. Dipinta da tutti come una squadra quadrata e cinica, la Juventus nella ultima giornata di campionato di questo weekend si è imposta proprio così e la partita contro la Lazio ne è stata la prova: sfida vinta agli sgoccioli con un goal al terzo minuto di recupero di Dybala. Si sente spesso affermare che nelle partite difficili la differenza la fanno i fuoriclasse, che riescono a mettersi in gioco per la squadra sfruttando le loro migliori qualità, e Dybala rientra, appunto, tra questi. Dopo la partita tra la Lazio e la Juventus, il Napoli era chiamato a rispondere un'ora dopo alla sua avversaria, scendendo in campo contro l'altra squadra capitolina: la Roma. Forse, per il clamoroso goal all'ultimo secondo della Juventus che ha obiettivamente spiazzato tutti, il Napoli ne ha subito il colpo: si è fatta, forse influenzare mentalmente dal risultato della partita giocata precedentemente.
Perdendo in casa per 4 a 2, interrompe così la sua scia positiva di 10 vittorie consecutive e piazzandosi ad un solo punto sopra la Juventus, inoltre quest'ultima ha anche una partita in meno da giocare e potenzialmente potrebbe addirittura scavalcarla a +2. Tuttavia, l'aspetto fondamentale che può influenzare con l'andare delle giornate di campionato la lotta scudetto tra il Napoli e i bianconeri

rimane quello di sempre: la questione riserve.
La squadra di Sarri gioca sempre con gli stessi undici e il tecnico cambia raramente la formazione, mentre la sua antagonista ha una rosa molto lunga e competitiva. Allegri può variare la sua squadra, giornata dopo giornata, gara dopo gara, sfruttando il classico turnover, così che anche se impegnata in più fronti, i bianconeri possono "giocarsela" in qualsiasi competizione, mettendo in campo giocatori sempre in forma e riposati. Lo stesso tecnico degli azzurri Sarri, nel post partita contro la Roma, ha dichiarato che la Juventus ha dimostrato di essere di un altro pianeta e che raggiungere lo scudetto diventerà per la sua squadra sempre più complicato. Quindi se si chiede ad un allenatore quali siano i fattori che un gruppo deve avere per aggiudicarsi il titolo, dirà di certo che non può fare a meno di avere un buon gioco tecnico, una rosa " corposa" e una mentalità vincente. Ingredienti racchiusi nel menù della Juventus, che hanno sempre fatto parte in questi ultimi anni dei campioni d'Italia.